# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Se avrete fede pari a un granello di senape**

La nostra fede è in ogni Parola del Signore, nostro Dio e Creatore. La nostra fede è in ogni Parola di Cristo Gesù, nostro Redentore, Salvatore, unico Mediatore tra Dio e ogni uomo e tra ogni uomo e Dio. La nostra fede in ogni verità dello Spirito Santo, verità posta nella Parola e che Lui ogni giorno fa comprendere con sempre maggiore luce, sapienza, intelligenza a coloro che glielo chiedono. La nostra fede è in ogni Parola di Gesù e della Madre sua che nel corso della storia fanno giungere agli uomini. Quando noi parliamo di preghiera, va subito detto che essa è una Parola della nostra fede, non è tutta la Parola e neanche è una Parola isolata, separata dalle altre, senza le altre. Per questo va detto che la fede pari a un granello di senape va vissuta verso tutta la Parola. Si vive nella Parola, si crede nella Parola, si obbedisce alla Parola, si prega dalla Parola. Questa verità è così rivelata nel Vangelo secondo Giovanni: *“In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 15,12.21).* .Fede in Cristo Gesù, amore per Cristo Gesù, obbedienza alla Parola di Gesù, preghiera devono essere vissuti come una cosa sola. Non più cose separate, ma come una cosa sola.

*Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. L’ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo». E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito. Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: “Spòstati da qui a là”, ed esso si sposterà,* *e nulla vi sarà impossibile». [21].* (Mt 17,14-21).

Questa unità ecco come ancora viene manifestata sempre nel Vangelo secondo Giovanni: *“Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).* La fede dei discepoli nella loro preghiera è poca, perché posa è ancora la loro fede nella Parola di Gesù Signore. Quando la loro fede sarà perfetta nella Parola del Signore, allora sarà perfetta anche nella preghiera.

Questa verità è attestata dagli apostoli Pietro e Giovanni dopo la discesa dello Spirito Santo. La loro fede perfetta in Cristo, nel suo mistero, nella sua Parola, rende perfetta la loro preghiera, la loro parola, il loro comando: *“Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto” (At 4,1-19).*

Ecco il molto frutto che nasce dalla nostra fede perfetta in Cristo Gesù, nel suo mistero, nella sua Parola: la preghiera esaudita sempre si trasforma in fede che si crea nei cuori e in fede che cresce nel nostro cuore. Un frutto della fede di Elia lo troviamo nel Primo Libro dei Re: *“In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17, 17-24),* Madre di Dio e Madre nostra, fa’ che il mondo riconosca in ogni tuo figlio che la Parola di Dio sulla sua bocca è verità, verità che porta alla fede nel Figlio tuo, nel suo mistero, nella sua Parola.

**08 Febbraio 2026**